



IL BOLLETTINO

Periodico d'informazione del Rotary Club Cosenza



Anno XXXIV n° 298

Febbraio 2025

LA NOTA DEL PRESIDENTE

Rotary, obiettivo e simbolo

Cari Soci, tutti i rotariani ben sanno che febbraio è il mese in cui si celebra “la costruzione della pace e la prevenzione dei conflitti”. Anche la scelta del mese in cui il Rotary celebra la pace non è casuale: il 23 febbraio, come è noto, ricorre il genetliaco del Rotary (che quest’anno compie 120 anni ... auguri!). Non solo quello del *Rotary Internazionale* ma, mi piace ricordarlo, ricorre anche il genetliaco del nostro Club. Il 18 febbraio compiremo ben 76 anni!

Nel mese in cui si festeggia il compleanno del sodalizio è giusto e opportuno ricordare in primo luogo il suo vero obiettivo: la pace e comprensione internazionale. Nel 1940 Paul Harris in uno dei suoi discorsi disse: “Non esito ad affermare che la pace del mondo diventerà permanente se sarà costruita sull’amicizia, sulla tolleranza e l’utilità”. Paul Harris mise in relazione la pace con il valore dell’amicizia. Il Rotary ha costruito il suo esistere sulle relazioni personali e, quindi, sulle amicizie fra i suoi soci.

Una sera del gelido inverno dell’Illinois, il giovane avvocato originario del Vermont, spaesato dalla frenetica vita di Chicago, tumultuosa metropoli del Midwest americano affacciata sul Lago Michigan, decide di condividere un’esperienza di associazione con alcuni amici, basata sull’essere di reciproco aiuto e al servizio della comunità locale. Sono in quattro a riunirsi la sera del 23 febbraio 1905: professano credi religiosi diversi, hanno culture di provenienza diversa e svolgono professioni diverse. Danno origine al Rotary Club di Chicago e in questo modo nasce la straordinaria storia che noi tutti stiamo vivendo e attraversando, quella della più antica associazione di servizio del mondo, tuttora alacremente operante con il suo milione e duecentomila soci e le sue innumerevoli azioni a favore delle comunità di tutto il mondo.

Emblema della nuova organizzazione sarà una ruota dentata a sei raggi e ventiquattro denti, con una scanalatura a chiave al centro, adottata nella *Convention* di Duluth nel 1912. Nel simbolismo rotariano questa scanalatura rappresenta il presidente del club. In origine il riferimento erano le ruote dei carri dei pionieri del West, i *chuck wagon*, vale a dire il sistema di trasporto coperto, attrezzato con cucina da campo, d’uso quotidiano in età preindustriale in America fino all’arrivo della ferrovia. Quindi si sceglie il simbolo di un organismo complesso e perfetto, equipotenziale e utile, imperniato su un continuo irradiante divenire; questa è la storia del Rotary, legata ai destini delle nazioni e dei loro popoli, alle loro dinamiche economiche e culturali.

Una storia, non dimentichiamolo, locale e indiscutibilmente internazionale; e quando diciamo locale, partiamo dal Club Service, dall’azione interna nei club, stemperando ogni accenno di turbamento dei rapporti armoniosi tra soci. I Rotariani portano la ruota come simbolo distintivo, appuntato sul bavero di sinistra della giacca. Mostrare il *pin* è un atto di coerenza con sé stessi e di rispetto verso la nostra associazione, una dichiarazione di appartenenza a un mondo di valori. Non può essere atto di mera esibizione, se non per segnalare la disponibilità all’ascolto dei bisogni di una comunità, proprio perché da-chi-più-ha ci si aspetta qualcosa in più, non solo in termini economici.

Credo che tutti noi rotariani dovremmo essere fieri e orgogliosi di far parte di quest’associazione che da 120 anni ha perseguito fra i propri obiettivi, con questo simbolo, la pace, la prevenzione e la risoluzione dei conflitti nel mondo; perché è su questi valori universali e di rispetto per l’altro che si costruisce il presente e il futuro dei popoli. Con viva cordialità, saluto ognuno di voi. Buon Rotary.

Mario

IL NOSTRO TEMPO

Cosenza verso un nuovo sistema urbano

I confronti e gli scontri sulla scelta insediativa del nuovo ospedale della città danno seguito, inevitabilmente, al dibattito sul riassetto fisico e gestionale cui l'area urbana va incontro con le sue municipalità, al di là degli esiti della consultazione referendaria sulla "città unica". Un dibattito a tratti confuso e inconcludente che suscita anzitutto una domanda di carattere generale: *la città, intesa come organismo dinamico e luogo di aggregazione della collettività, che in questo organismo cerca il soddisfacimento dei suoi bisogni, esiste ancora?* La domanda è retorica, la risposta è "no!" ... Dobbiamo constatare infatti che la città è in crisi nella sua stessa concezione! Si è fermata nella sua evoluzione in quanto non è più in grado di riconoscere le proprie risorse, e, non riconoscendole, non può individuarle e dispensarle alla collettività offrendole così quelle opportunità che ne permettono la crescita. Attualmente, di fatto, i cittadini sono esclusi dal processo di trasformazione e di sviluppo, giacché non sono messi nelle condizioni di incidere sulle scelte e di controllarne gli esiti.

Nel nostro Mezzogiorno, poi, questa condizione si carica di ulteriori problemi, a cominciare dall'inadeguatezza dei servizi più elementari, che innescano e accrescono nella collettività l'insicurezza e la conflittualità sociale come aspetti più eclatanti. Nella "città meridionale" si avverte anche di più la perdita della coscienza comunitaria, di quel senso della comunità che ha sempre rappresentato la risorsa più importante, l'elemento ricorrente nella risoluzione dei problemi e nell'incentivazione allo sviluppo. Si avverte in particolare, come fatto emergente, la dissociazione della collettività dalle attività produttive. Mentre, sul piano territoriale, la *generazione urbanistica della trasformazione* si caratterizza col fenomeno prevalente della cosiddetta "sub-urbanizzazione ritardata".

Rispetto a questa condizione generale, però, c'è da dire che Cosenza si pone in controtendenza. Infatti, se in alcune direzioni di espansione si assiste alla formazione di vere e proprie conurbazioni assolutamente dipendenti dal centro cittadino, confermando con ciò la detta tendenza, ben diversa è la situazione che si è venuta a creare nel sistema territoriale Cosenza-Rende, lì dove l'integrazione funzionale interna è proiettata verso un crescente progresso, mentre l'attuale disomogeneità sembra manifestarsi come fisiologica espressione della crescita e del processo di modificazione dell'assetto urbano in atto nel complessivo sistema formatosi.

A fronte della debolezza dell'armatura urbana delle città calabresi, la realtà cosentina si presenta dunque come fatto nuovo nel contesto dell'intero Mezzogiorno, delineandosi come modello diverso già concretizzatosi in alcuni suoi aspetti, che ci permette di sperare in una connotazione urbana futura di rango più elevato. Ma è evidente che ciò potrà avvenire a condizione di seguire una politica urbanistica e un approccio nella pianificazione consapevoli della complessità dei problemi da affrontare; di problemi che riguardano un'unica entità territoriale, al di là dei campanili paesani che presiedono le parti, al di là degli interessi di quei "pochi" che generalmente condizionano il bene della collettività influenzandone le opinioni, sobillando una classe politica sempre più debole nel perseguire valori ideali, sempre più concentrata su ambizioni politiche che finiscono per rallentare o arrestare quei processi di crescita che si dice invece di voler favorire ... e qui mi fermo per carità di patria.

Abbiamo di fronte un grande sistema dinamico fisicamente connesso ma "senz'anima" (usando un'espressione cara al collega ing. Paolo Piane), da conoscere a fondo attraverso un'attenta e competente "lettura urbanistica" dell'entità urbana che

(continua all'ultima pagina)

RICORDI

***Un imprenditore di successo,
un esempio di rotariano***

Antonio Iorio, un amico con il quale ho intensificato i rapporti di amicizia durante l'anno della sua presidenza. Mi diede l'onore di essere il Segretario del club, e ho avuto modo di conoscere ancora meglio le sue grandi qualità di uomo e di rotariano. Abbiamo condiviso tutti i *post* cena dei fine mese per varare il programma del mese inespiente. Un periodo ricco di scambi di idee per l'organizzazione delle attività dell'anno e un'intensificazione di frequentazione, oltre che tra noi, anche tra le nostre famiglie.

Nel Rotary Antonio è sempre stato un punto di riferimento. È stato per diversi anni componente del Consiglio Direttivo del club e ha ricoperto ruoli prestigiosi culminati nel 2005/'06 con la Presidenza, durante la quale sono emersi la sua sensibilità e il suo altruismo. Ricordo le sue introduzioni nei caminetti, sempre precise e volutamente concise, dati i ristretti tempi delle nostre riunioni, per lasciare più tempo ai relatori di turno, e la sua puntuale moderazione nel dibattito, con cui ha certamente trasmesso un insegnamento tracciando un esempio di rotarianità.

Di Antonio tutti hanno avuto modo di apprezzare la calma, la saggezza, la rettitudine e la signorilità, nonché l'equilibrio e il pragmatismo. Se coinvolto metteva il massimo impegno nei progetti del nostro club, nonostante la sua attività imprenditoriale fosse già totalmente assorbente. E il club lo ha insignito più volte dell'alta onorificenza "Paul Harris". Con la sua dipartita il nostro club ha perso una colonna portante, oltre che un vero e perfetto rotariano. Rimane il ricordo di un uomo e di un amico da cui prendere esempio, sia come rotariano che non. A nome di tutti i soci un ultimo saluto: ciao Antonio!

Walter Bevacqua

INTORNO A NOI

“Poiché la disperazione era un eccesso che non gli apparteneva, si chinò su quanto era rimasto della sua vita, e riiniziò a prendersene cura, con l'incrollabile tenacia di un giardiniere al lavoro, il mattino dopo il temporale”.

Da questa frase tratta dal romanzo “Seta” di Alessandro Baricco vorrei iniziare questa breve riflessione. La metafora è forte e struggente al tempo stesso. Costituisce un progetto di vita, un approccio all'esistenza partendo dalla realtà delle cose, delle piccole cose che ci circondano, dai problemi, dai desideri.

Il giardiniere è ognuno di noi che non si ferma allo sdegno, all'urlo, alla protesta sterile, alla critica distruttiva. Si guarda intorno e incomincia nuovamente costruendo sulle fragilità, ma soprattutto sulle inconsapevolezze. Ma è una metafora che suscita soprattutto riflessioni di ordine sociale. La tenacia coniugata con la serenità di un approccio resiliente alla vita è capace di modificare il destino soggettivo e generale. Cambiare il paradigma del problema come ostacolo modificandone la prospettiva. Il giardiniere non ricomincia dal globale ma dal singolo germoglio, dall'aver cura dell'aspetto apparentemente più fragile della pianta ma certamente più vitale.

Vorrei fare di questa suggestione argomento di discussione, in una fase storica nella quale la complessità delle scelte, il sovrapporsi di quadri di crisi, l'emergere di atteggiamenti sprezzanti e poco rispettosi della dignità dell'uomo sembrano prendere il sopravvento. Ricominciamo da noi, costruiamo strumenti intorno a noi perché il nostro pensiero sia ascoltato, il poco che abbiamo sia lievito di cambiamento. Il singolo germoglio sarà pace, giustizia sociale, rispetto, rigenerazione. Ma avrà bisogno di giardinieri motivati, che abbiano capacità di ascoltare la natura che cambia, e per i quali il temporale è transizione superabile.

Paolo Piane

si è venuta a formare. Intendo lo sviluppo di analisi ponderate che rispondano a logiche tecnico-scientifiche e non a improvvisazioni condizionate dalla consueta miopia politica. Analisi capaci di costituire, con l'autorevolezza di dati oggettivi, i presupposti, ovvero le conoscenze di base per affrontare una pianificazione che, nel rispetto del confronto politico e dell'identità culturale "vera" della comunità, miri effettivamente al progresso. In altre parole, nella logica scientifica dell'approccio sistemico alla pianificazione del territorio, si tratta in particolare: punto primo, di conoscere il contesto, ovvero il sistema da controllare; punto secondo, di definire il sistema di controllo, ovvero il piano.

Per conoscere il *sistema da controllare* bisogna conoscere le modalità di funzionamento del territorio servendosi di quella *lettura urbanistica* esperta di cui dicevo; per definire il *sistema di controllo*, il piano, bisogna anzitutto individuare lo scopo da perseguire, e lo scopo è quello di produrre un determinato comportamento nel sistema controllato. Il piano non si produce dunque con un atto immediato e diretto, affidato all'esperto di turno, più o meno libero di pensare o servo sciocco di altre volontà! Il piano è l'atto di sintesi di un ampio processo articolato da coordinare ai vari livelli, nel quale intervengono attori diversi, ciascuno con un preciso ruolo, ma uniti intorno alle ideali figure del "decisore", del "pianificatore", dell'"esecutore", dell'"osservatore".

Il *Piano di Ampliamento della città di Cosenza* del 1912, di Francesco Camposano, che ha fondato Cosenza Nuova guidandone lo sviluppo fino agli anni '30 del secolo passato, la successiva variante di Tommaso Gualano rielaborata nel 1939 in un nuovo piano regolatore, come il piano di Empio Malara e Silvano Larini che nel 1971 ha configurato la nuova Rende, dimostrano, con i risultati ottenuti, come una pianificazione urbana rigorosa ed efficace sia possibile anche nel profondo Meridione di questo paese.

Alessandro Campolongo

PROGRAMMA DI FEBBRAIO

*Mese dedicato alla pace
e alla prevenzione-risoluzione dei conflitti*

**Domenica 9, ore 11, Locanda dei cocomeri,
ctr. Coretto, Montalto Uffugo**
Tradizionale pranzo delle frittole.

Martedì 11, ore 19:30, Hotel San Francesco
Riunione del Consiglio Direttivo.

**Sabato 15, Palazzo della Provincia,
Catanzaro**

Evento distrettuale:
"Le comunità energetiche:
opportunità per i territori".
Seguirà programma.

Domenica 16, sede da definire

IV azione *Progetto Agora*:
"Dieta mediterranea".
Seguirà programma.

**Sabato 22, ore 10:30, Liceo Classico
"B. Telesio"**

Cerimonia di consegna
del "Premio Nicola Misasi".

Martedì 25, ore 20, Hotel San Francesco

"Chiacchiere in leggerezza:
stelle filanti di letteratura
e coriandoli di storia";
prof.ssa Marialuigia Campolongo,
docente di Italiano e storia.



ROTARY CLUB COSENZA
Rotary International - Distretto 2102
Anno sociale 2024 - 2025

Governatore del Distretto: *Maria Pia Porcino*
Presidente del Club: *Mario Stella*

Stampato a uso interno del Club
a cura di *Alessandro Campolongo* e *Paolo Piane*